LA MIA AVVENTURA IN SOUTH CAROLINA

Il mio viaggio è iniziato il 13 luglio quando con un bagaglio e uno zaino sono arrivata all'aeroporto di Milano Malpensa con i miei genitori, un'amica e mia sorella gemella Lucia.

Ero piuttosto agitata all'idea di lasciare casa mia, la mia famiglia e tutti i miei amici per un intero mese (un lasso di tempo che mi sembrava interminabile). La mia avventura è iniziata subito dopo aver salutato definitivamente i miei accompagnatori.

Muovermi per l'aeroporto non è stato complicato perché ero sempre accompagnata da qualcuno: infatti, dopo i saluti, una ragazza mi ha portata sul primo aereo della giornata. Il volo da Milano ad Atlanta è durato 9h e 30min: il volo più lungo di tutta la mia vita. Una volta atterrata ero stanchissima, ma soprattutto felicissima perché ero finalmente in America. Poi, dopo un secondo viaggio di un'ora da Atlanta a Columbia, ho trovato ad aspettarmi in aeroporto Joyce e Sandy Haskell, la famiglia che mi ha ospitato per le prime due settimane in South Carolina. Con loro mi sono trovata benissimo: sono sempre stati gentili e disponibili in qualsiasi momento per ogni cosa e non mi hanno mai fatto mancare niente.

Poco dopo è arrivata anche Daniella Belo, la ragazza proveniente da Israele che ha vissuto insieme a me. Con lei ho stretto una grande amicizia: è diventata una delle mie migliori amiche durante questo mese in South Carolina (infatti abbiamo già in programma

di rivederci: lei sarà qui in Italia a Dicembre e probabilmente anche l'estate prossima).

Nei primi giorni ad Aiken County ho notato 3 cose in particolare:

1-Tutte le persone che incontravamo erano molto gentili e accoglienti;

2-C'era una chiesa almeno ogni 100 metri;

3-Il clima era molto caldo e umido.

Durante le prime due settimane in South Carolina mi sono divertita moltissimo. Joyce e Sandy ci hanno sempre portato in posti diversi ogni giorno, organizzando incontri con gli altri 10 ragazzi con i quali avremmo poi condiviso le ultime 2 settimane di Camp.
Con loro mi sono trovata benissimo. Oltre a me e Daniella c'erano: Florence dal Belgio, Ines dalla Tunisa, Jennifer e Gracie dal Canada, Michal dalla Germania, Dulguun dalla Mongolia, Ana dal Brasile, Niia dalla Finlandia e Ida dalla Danimarca.
Nelle prime settimane sono andata spesso in piscina e al cinema con alcuni di loro. Principalmente io e Daniella vedevamo Florence e Ines perché erano quelle che abitavano più vicine a noi.
Io, Daniella e Joyce abbiamo passato 2 giorni a Hilton Head con Niia e la sua Host Mum: siamo andate al mare e abbiamo visitato un po' il posto.

Mi ha colpito molto una delle attività che abbiamo fatto insieme ad alcuni degli altri ragazzi. Sandy e Joyce ci hanno portato in un bosco fatto apposta per sparare: c'era un percorso da seguire e uno alla volta abbiamo provato a sparare ad appositi oggetti che venivano lanciati in aria. Ci siamo divertiti molto, ma non abbiamo finito tutto il percorso perché era troppo lungo.

Una sera siamo anche andati a giocare a golf: mi sono divertita perché abbiamo conosciuto alcuni ragazzi americani e abbiamo parlato molto insieme a loro.

Queste sono alcune delle cose che abbiamo fatto nelle prime settimane. Ho passato dei bellissimi momenti sia con Sandy, Joyce e Daniella, sia con tutti gli altri ragazzi. Ero dispiaciuta di dover salutare la mia Host Family per le due settimane seguenti, ma comunque sapevo che li avrei rivisti ed ero molto curiosa di iniziare il camp.

Le ultime due settimane sono state divertenti come le prime. I responsabili del camp erano Jim Varn, Rick (che guidava sempre il van con cui ci muovevamo) e Miranda (una ragazza simpaticissima che ci ha accompagnato durante il campo). A loro si è aggiunto il figlio di Jim: Dalmon, che ci faceva sempre ridere moltissimo.

Abbiamo fatto moltissime attività: il primo giorno siamo andati a fare Rafting e ci siamo divertiti tantissimo. Per la prima volta nella mia vita sono andata sulle montagne russe: ci hanno infatti portati a Carowinds, una specie di luna park dove ci hanno lasciati liberi di andare dove volevamo. Io ero con Daniella e Florence e abbiamo passato la giornata provando le attrazioni più strane e divertenti.
Alla fine della giornata ho concluso che le montagne russe non fanno per me.

Un altro giorno siamo andati in barca nel Lago Jocassee. Abbiamo nuotato, ci siamo tuffati dalle scogliere e abbiamo visto una cascata bellissima. Il posto era stupendo e ci siamo divertiti tantissimo. Ci hanno portati anche a fare kayaking: quella mattina ci siamo svegliati prestissimo perché dovevamo incontrare i membri del Lions Club a colazione. Fare kayaking è stato faticoso ma anche molto divertente (io e Gracie non riuscivamo a tenere la nostra barca dritta).
Tutte queste bellissime attività sono state unite a molti incontri con i membri del Lions Club: a pranzo o a cena ci chiedevano di fare una piccola presentazione su di noi, sul nostro paese e sulla nostra vita.
L'ultimo giorno abbiamo fatto una cena tutti insieme per salutarci. Io e gli altri ragazzi abbiamo preparato un discorso che abbiamo diviso in parti perché lo potessimo leggere tutti: abbiamo ringraziato tutte le Host Families, il Lions Club e tutti i responsabili del campo perché senza di loro questo viaggio non sarebbe mai stato realizzato.

Questa esperienza è stata una delle più belle di tutta la mia vita. Ho avuto la possibilità di parlare tutti i giorni la mia lingua preferita, l'inglese; ho messo alla prova me stessa perché fino a prima del viaggio non avrei mai creduto di poter essere capace di affrontare un'avventura così, totalmente sola; mi sono confrontata con culture e abitudini diverse dalla mia; sono uscita dalla mia vita di tutti giorni per scoprire un mondo diverso dal mio e soprattutto ho stretto nuove amicizie che, anche se sparse un po' in tutto i mondo, saranno sempre con me nel ricordo di questa meravigliosa avventura.